



Qualcosa di buono

con Hilary Swank, Emmy Rossum, Josh Duhamel. Produzione USA 2014 - Regia di George C. Wolfe

“Qualcosa di buono”, è quanto pensa di realizzare una giovane studentessa dalla vita disordinata e priva di senso, in favore di una 35enne, pianista affermata, con una vita invidiabile in una bella casa accanto a un marito innamorato, che necessita di assistenza, colpita da una forma inguaribile di SLA.

Il film è basato non solo sull’insorgenza della malattia e le conseguenze nella vita e nei rapporti familiari e sociali di colei che ne soffre, ma in maniera predominante sulle relazioni che nascono tra lei e la giovane assunta per assisterla. Tra le due donne, pur così diverse e vissute in ambienti tanto lontani, nasce un profondo sentimento di amicizia, un cameratismo solidale e disinteressato.

Kate, la donna colpita dalla malattia che gradualmente le inibisce ogni movimento, lotta per non sentirsi inutile ed è coinvolta dalla prepotente vitalità della giovane istintivamente scelta che, del tutto inesperta di assistenza ai malati, spontaneamente capisce quello di cui la donna ha bisogno: di non essere trattata come impotente. Allo stesso tempo la ragazza, accanto a Kate, di cui diventa amica e interprete, intraprende un percorso di crescita che la porterà a dare un indirizzo alla sua vita.

Il film è corretto e misurato, talvolta commovente ma non lacrimoso, basato sull’ottima interpretazione delle due protagoniste e nel finale sostiene il diritto alla libera scelta della propria fine da parte di chi soffre, escludendo qualsiasi accanimento terapeutico.